



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

19 SETTEMBRE 2021 - XXV DOMENICA DEL T.O.

ACCOGLIERE NEL NOME DI GESÙ

1ª Lettura: Sap 2,12.17-20 - Salmo: 53 - 2ª lettura: Gc 3,16-4,3 - Vangelo: Mc 9,30-37

Il Vangelo ci riporta l'invito di Gesù ad accogliere i bambini: «E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato» (Mc 9,36-37).

La piccolezza è un atteggiamento dello spirito che il Signore Gesù pone come condizione per entrare nel Regno dei cieli e quindi come tale va coltivato, voluto. I bambini godono di un'attenzione privilegiata da parte del Signore Gesù. I piccoli rappresentano una categoria di persone che sono nel bisogno, che si affidano ai genitori, che vivono alla loro dipendenza. Questi sono gli atteggiamenti che Gesù vuole trovare in ognuno di noi che ci poniamo alla sua sequela, cioè il riconoscimento della nostra dipendenza da Dio, del nostro bisogno di Lui, della salvezza e consegna fiduciosa alla sua volontà.

Dal punto di vista sociale siamo all'inizio dell'anno scolastico. Certamente le famiglie, le comunità parrocchiali sentono la responsabilità di accompagnare la vita, specie dei più piccoli che vanno a scuola per la prima volta, ma non solo. Ne hanno cura e comprendono quanto sia importante per la loro formazione integrale, umana e cristiana. Creare un ambiente formativo che rispetti i piccoli nella loro dignità è già formazione fondamentale delle loro persone in processo evolutivo.

Un anno scolastico è un umile «In principio...» in cui ancora una volta Dio manifesta le cose meravigliose che intende compiere incontrando la buona volontà di tutte le persone chiamate ad animare la scuola.

Dei nove annunci della passione che troviamo nei Vangeli, quello di oggi è l'unico caso che sia coniugato al presente. La possibilità di essere consegnati nelle mani degli uomini è perennemente presente. Così pure è sempre possibile maturare la capacità di consegnarsi con la dolcezza di un «bambino» e l'arrendevolezza di un povero. Non solo un «bambino» è indicato come misura di relazione tra i discepoli, ma l'Evangelista riferendo dell'abbraccio di Gesù, ci mette di fronte alla modalità evangelica di una tenerezza senza la quale è impossibile accogliere la croce.

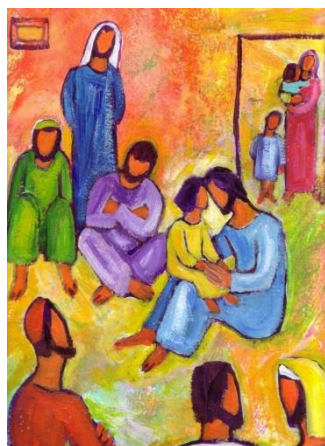
L'Apostolo ci propone un criterio per saggiare, ogni giorno, il livello del nostro consenso al Vangelo e questo non a parole ma - secondo lo spirito proprio di questo apostolo così poco amato da Lutero - in modo pratico e quotidiano: «Dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni» (3,16).

Nella **prima lettura** è chiaro che, se l'intento dichiarato degli empi è quello di saggiare la mitezza e la santità del giusto, in realtà le loro azioni sono l'espressione di quella disperazione che la gelosia è capace non solo di generare, ma di nutrire in modo regolare e continuo. Non si fanno

illusioni gli empi e non possono nascondere a se stessi il male che li divora come un fuoco che incendia la paglia, per usare alcune immagini che ritroviamo nella Lettera di Giacomo. Per questo si confessano l'un l'altro: «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione da noi ricevuta» (Sap 2,12). In realtà, proprio mentre si cerca di mettere «alla prova con violenze e tormenti» (2,19) il giusto, non si fa che saggiare e smascherare la propria grettezza e la propria inadeguatezza: «per la strada, infatti, avevano discusso tra loro chi fosse più grande» (Mc 9,34). I discepoli fanno fatica, come noi, a lasciarsi realmente plasmare dalla Parola e dai gesti del Signore Gesù. Per questo reagiscono al suo solenne annuncio del fallimento pasquale tentando di mettere a punto i quadri del fantomatico successo messianico. Il progetto messianico abita segretamente il cuore dei discepoli pieno di sogni e di idealismi che non contempla e non sopporta il contrario cui il Maestro li sta preparando senza dimenticare di preparare se stesso: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà» (9,31).

L'Evangelista annota qualcosa che riguarda i discepoli ma che riguarda così spesso anche noi: «Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo» (9,32). Quando noi non capiamo o non vogliamo capire, il Signore non esita a interrogarci e a spiegarci ulteriormente per metterci in condizione di «saggiare» la nostra «mitezza» (Sap 2,19). Lo fa con un gesto che non ha nulla di romantico. Si esprime con una sorta di giudizio che esige sempre profonda conversione: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti» (Mc 9,35). Come se non bastasse, il modello del servizio del discepolo non è il servitore, cosciente del proprio compito, bensì il «bambino» (9,36). Proprio il bambino non può servire a molto se non nella misura in cui gli si dà fiducia e lo si ama per la promessa di vita che rappresenta. Tutto ciò comporta di accettare il rischio di farsi garanti di ciò che non può imporsi da sé, ma che solo può lasciarsi accogliere «abbracciandolo».

L'apostolo Giacomo, da parte sua, ci aiuta ulteriormente con la sua parola per saggiare fino a che punto il nostro cammino di conversione è attivo oppure se si è addormentato in una cupa rassegnazione agli stimoli delle «passioni che fanno guerra». La dignità e l'autenticità del discepolo si misurano nel fatto di non sottrarsi al combattimento spirituale contro tutto ciò che dentro di noi si oppone alla logica del Vangelo, la logica dei piccoli inizi e dei minimi indizi.



CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 19	XXV DOMENICA DEL T.O. - 1^a settimana del Salterio <i>Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero</i>
Lunedì 20	<i>SANTI ANDREA KIM TAEGON, sacerdote e PAOLO CHONG HASANG E COMPAGNI, martiri</i>
Martedì 21	SAN MATTEO, apostolo ed evangelista - Festa
Giovedì 23	<i>SAN PIO DA PIETRELCINA, presbitero, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini</i> ore 17,00 Rosario meditato (col gruppo P. Pio)
Venerdì 24	ore 17,00-18,00 Adorazione Eucaristica ore 19,00-20,30 ASSEMBLEA ECCLESIALE VICARIALE (Centro Pastorale in Via della Storta, 783)
Sabato 25	ore 11,00 Matrimonio
Domenica 26	XXVI DOMENICA DEL T.O. - 2^a settimana del Salterio <i>107^a Giornata del migrante e del rifugiato</i>

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

Da mercoledì 8 a giovedì 30 settembre sono aperte le **ISCRIZIONI AL CATECHISMO**
(in segreteria ore 10,30-12,30 e 16,30-18,30, dal lunedì al sabato mattina)

ASSEMBLEA ECCLESIALE DELLA VICARIA LA STORTA - CASTELNUOVO DI PORTO
Venerdì 24 settembre, ore 19,00-20,30 presso il Centro Pastorale diocesano in via della Storta, 783. L'assemblea avrà lo scopo di riprendere e "calare" nelle realtà parrocchiali le riflessioni dell'Assemblea diocesana del 17 settembre us.
La partecipazione è libera. Per il protocollo anti-Covid19 vale quello obbligatorio per i convegni (*mascherina, distanziamento, greenpass o tampone*).

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

in continuità con quanto scrivevo domenica scorsa, l'Assemblea diocesana di venerdì 17 ha dato una tonalità fresca e luminosa al tempo di Grazia che è il nuovo anno pastorale. Partendo dai numeri 131-164 dell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, si è, infatti, parlato dell'amore come forza per le relazioni interpersonali e capacità di dono gratuito all'altro da offrire e ricevere. Ciò vale anzitutto all'interno della coppia sposata e della famiglia. Il relatore mons. Carlo Rocchetta, sottolineava in particolare l'amore con la tonalità della tenerezza, citando Papa Francesco che sin dall'inizio del suo ministero dice: "Non abbiate paura della tenerezza". La tenerezza quindi, come anima dell'amore e anche della sessualità. Per cui al numero 323 del documento troviamo la descrizione della famiglia come "comunità di tenerezza". In essa trova spazio ogni relazione dove l'altro capisce di essere amato: "Non basta dire: 'Amore', bisogna che l'altro dica: 'Mi senti amato!'". Tutto questo richiede una "competenza relazionale" che non si improvvisa, bisogna passare dall'egocentrismo del bambino alla capacità oblativa dell'adulto. Potremmo dire che ad essere in relazione con generosità e gratuità si impara, non è un automatismo istintivo.

Allora formiamo dei circuiti relazionali virtuosi, capaci di promuoverci al bene e valorizzarci. In essi varrà come regola principale la raccomandazione dell'apostolo Paolo: "Gareggiate nello stimarvi a vicenda" (Rm 12,10).

Buona domenica

Don Giuseppe Colaci